

→ **I familiari** delle vittime contestano Bossi, Paniz, Santanché. «La prescrizione serve ai potenti»

→ **Processi complessi** come quelli de L'Aquila e Viareggio possono durare anche 20 anni

# «Ci hanno preso i nostri figli lasciateci avere giustizia»

La protesta in piazza Montecitorio, sono venuti da L'Aquila e dalla Toscana per ricordare che le vittime di stragi colpose aspettano giustizia. Chiedono che «non accada ad altri ciò che è successo a noi».

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

C'è Daniela Rombi, mamma di Emanuela (Viareggio), c'è Antonietta Centofanti, zia di Davide (Casa dello studente, L'Aquila), c'è Sergio Bianchi con la moglie, genitori di Nicola (morto a L'Aquila nel crollo di via D'Annunzio), c'è Luciana Beretti che porta al collo il cartellone con i ritratti del figlio Federico e della nuora Elena, c'è Silvano Falorni (Viareggio), con i ritratti del fratello Andrea (del cui corpo non è rimasto nulla) e della cognata Luisa. C'è Gloria Puccioni, mamma di Matteo Valenti (23 anni morto sul lavoro a Lucca).

Non c'è dolore peggiore di chi ha perso i figli, tutto diventa difficile, anche lavorare, perché la depressione è sempre in agguato, perché c'è da proteggere gli altri figli e le loro depressioni. Ti sostiene il bisogno di giustizia, la battaglia «perché non accada più». Per questo, ieri, con la rabbia dentro, erano davanti a Montecitorio, con il sospetto che, quell'emendamento che avrebbe dovuto escludere dalla prescrizione breve le stragi di Viareggio e L'Aquila, sia stato respinto per proteggere gente importante. «Sono importanti i sette imputati della Commissione Grandi rischi», dice Sergio Bianchi. «Sono potenti i personaggi coinvolti nella strage del treno, come il presidente delle ferrovie Moretti», riflettono Gloria Puccioni e Daniela Rombi. Contestano il relatore del Pdl Paniz, contestano Daniela Santanché che esce sul piazzale a parlare con le telecamere. «Vergogna, vergogna», gridano da dietro la transeenne, dove si affollano bandiere di Idv, Sel, Fli. Sarà contestato an-



L'onorevole Paniz contestato dagli aquilani davanti la Camera

che Umberto Bossi, all'uscita del Parlamento: «Venduto, venduto». Strumentalizzati dalla sinistra: «No - dice Luciana Beretti - i nostri avvocati sono preoccupati».

Il signor Silvano Ticciati (Viareggio) porta i ritratti dei suoi concittadini: Stefania con i bambini Lorenzo e Luca. La storia di questa famiglia commosse, allora, l'intero Paese: Stefania e Andrea Maccioni cercavano di portare in salvo i loro tre figli uscendo di casa ma proprio fra la porta e l'auto dove era già seduto il piccolo Luca furono avvolti da una tremenda vampata del gas incendiario, l'unico a salvarsi fu il più grande dei bam-

bini, Leonardo, 9 anni, trovato dai pompieri sul pavimento miracolosamente rimasto al suo posto nel palazzo sventrato. Il papà, Andrea, è vivo ma chiuso dentro uno scafandro che difende la sua epidermide distrutta. Spiega il signor Ticciati: «Quello di Viareggio è un processo difficile, coinvolge paesi esteri e persino con le traduzioni ci sono stati problemi. Sono passati due anni e ancora non è incardinato, con le nuove norme ci resta un solo anno e poi sarà prescritto». Chi ha mezzi per tirare un processo per le lunghe si guadagna l'impunità. Nella folla c'è Stefania Pezzopane, assessore aquilano, con la fascia tricolore:

«Rappresento il consiglio comunale, Alfano non ha mantenuto la promessa di escludere dalla prescrizione realtà come L'Aquila e Viareggio». Vanno a parlare con i familiari delle vittime Flavia Perina e Fabio Granata. Dicono, come Donatella Ferranti (Pd): «Si sta facendo una giustizia di classe». Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi ha telefonato ai viareggini chiedendo se poteva affiancarsi a loro: «I processi complessi durano in media fra i 15 e i 20 anni, non ci diamo per persi, sono convinto che il Parlamento non mancherà di adottare provvedimenti correttivi». ♦

Foto Emblem